

# La musica colta non fa addormentare

IL PIANOFORTE DI STEFANO BOLLANI SUONA CON SUCCESSO NELLA NOTTE DI RAI3



**Domenica  
ha "eseguito"  
il silenzio  
di John Cage:  
in mezzo  
milione davanti  
allo schermo  
di Valeria Gandus**

Passa il filobus davanti a Stefano Bollani e lui lo prende al volo. O meglio, è il filobus, inteso come telecamera montata su rotelle (un robottino tipo il CIP8 di *Guerre stellari*) a riprendere lui mentre le sue dita scivolano, risalgono, danzano, s'inerpicano, fluttuano sulla tastiera. Con gioia. E con grande divertimento del musicista e di tutta la troupe. Ma soprattutto dei telespettatori.

**ACCADE** a Milano, ogni domenica su Rai3, dalla mezzanotte all'una. Un orario impervio per *Sostiene Bollani*, la trasmissione musicale condotta dal pianista. Quasi un harakiri televisivo: in diretta e con pubblico vero. Eppure il miracolo si compie ormai da tre settimane: un esercito di 540 mila persone (7,6 per cento di share) rimanda il sonno per ascoltare parole e musica del più talentuoso pianista jazz italiano, felicemente accompagnato da una

spalla d'eccezione, Caterina Guzzanti, dai suoi comparì Jesper Bodilsen e Morten Lund (visti da vicino il bassista e il batterista danesi sono ancora più biondi, più occhialuti, più uguali) e da una serie di ospiti a sorpresa, sempre di alto livello: domenica scorsa, per dire, c'erano fra gli altri Vinicio Capossela e il trombonista Gianluca Putrella, quello che l'altro mostro sacro del jazz italiano - il trombetta Enrico Rava - ha definito, forse con un tantino di esagerazione, "il più grande musicista nella storia del jazz italiano". Qual è la ricetta del successo di questa trasmissione che, con le dovute differenze di tempi e di personalità, sembra raccogliere l'eredità di un programma di culto come *Quelli della notte*, di arboriana memoria?

**IN STUDIO** l'atmosfera è davvero simile a quella che si respirava con *Arbore* e la sua banda. L'impressione è che sul palco e dietro le quinte si muova, in grande leggerezza, un gruppo di amici un po' burloni, spesso sbalorditi. A cominciare da Caterina Guzzanti, che da "badante di René Ferretti" (*Boris*) si ritrova catapultata sul grande palco a forma di pianoforte a fare "non so bene che cosa, senza rete perché siamo in diretta, senza un copione perché c'è solo un canovaccio, come nella commedia dell'arte, e senza prove perché Stefano continua a fare concerti in gi-

ro per il mondo mentre io, qui, muoio di paura". Ma lo spirito del jazz ha evidentemente contagiato anche lei, che improvvisa a man bassa su gag inventate lì per lì o costruite con un coraggio da leoni. Perché bisogna essere dei temerari per portare in televisione la provocazione estrema di John Cage: 4,33, ossia quattro minuti e mezzo di totale silenzio. Che però, in mano a Bollani, Guzzanti, i due danesi e gli ospiti della serata, diventano un siparietto degno delle migliori comiche del muto.

Francesca Nesler, responsabile de *La musica di Rai3* e uno degli autori del programma, è orgogliosissima dell'exploit: "È un punto d'onore portare in televisione questo brano". Ma ride alle lacrime, assieme agli altri autori e alle maestranze, alla performance di Caterina Guzzanti che si affanna a voltare le pagine delle partiture vuote di ogni musicista impegnato a "eseguire" il suo silenzio. Delirio puro, troppo perfino per Rai3 a mezzanotte. Al punto che gli autori vorrebbero ridurre il brano a metà, trasformandolo in 2,16 e mezzo. Ma Bollani non demorde: "4,33 minuti, non uno di più né di meno: i nostri telespettatori sono capaci di cronometrarci e protestare se sgarriamo di qualche secondo".

Il rigore filologico, del resto, è un'altra caratteristica del programma. L'aspirazione di Bollani è quella di emulare

grandi musicisti e divulgatori come Leonard Bernstein, protagonista negli anni Cinquanta di un fortunatissimo programma tv di divulgazione musicale. Ma anche signori della tv come Enrico Simonetti e Lelio Luttazzi, che sapevano fondere con eleganza intrattenimento e buona musica. Ma poi, dopo un botta e risposta surreale con Caterina sull'origine delle note ("Sa perché si chiamano così?". "Perché sono conosciute?". "Già, prima erano ignote") borbotta fra sé e sé: "Che vergogna, se mi vedesse il mio insegnante di Storia della musica!".

**NON SAPIAMO** cosa ne pensa il suo professore, ma quello che è certo è che *Sostiene Bollani* riesce a mettere d'accordo spettatori esigenti e digiuni di musica, vecchie signore e liceali. "Questa notte mia mamma, 82 anni, mi ha chiamata dicendomi: accendi subito la tv e vai su Rai3, c'è una trasmissione bellissima!" ha scritto una signora sulla pagina Facebook del programma. E un ragazzino: "Senza *Sostiene Bollani* il vecchio mi avrebbe imposto di andare a letto molto prima. Bello! Grazie".

